

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Gli studi geografici in Spagna nell'ultimo decennio

Comunicazione del socio prof. RIGGARDO RIGGARDI

Da qualche anno le relazioni dell'Italia con la Spagna accennano a divenire più intense, non solo nel campo economico, bensì anche in quello culturale. La letteratura spagnola moderna comincia a destare fra noi curiosità ed interesse più che nel passato, e tutte le sue opere più significative sono ormai molto conosciute in Italia.

Poco invece si conosce, in genere, della produzione scientifica spagnola, in alcuni campi niente affatto trascurabile.

Degli studi geografici, che sempre più attivamente si vanno compiendo in Spagna, non molta eco giunge in Italia, anche perchè le nostre Riviste si limitano a dare, nella maggior parte dei casi, delle semplici indicazioni bibliografiche, e molto spesso trascurano anche queste.

Scopò di questo breve scritto è di tratteggiare in poche pagine l'attività dei geografi spagnoli nell'ultimo decennio, attività che si viene sempre più intensificando e perfezionando, e che è stata feconda di opere molto importanti e tali da porre la Spagna in un posto ben degno delle sue tradizioni nel campo delle esplorazioni e degli studi geografici.

Il maggiore contributo dei geografi spagnoli è stato dato alle indagini di Storia della Geografia: Antonio Blázquez merita di esser citato primo per la sua instancabile ed ammirevole attività. Egli in questi ultimi anni ha curato la pubblicazione di interessanti documenti e manoscritti, tra cui: la *Descripción de las costas y puertos de España de Pedro Teixeira Albernás* (1), un portoghese che per incarico del governo spagnolo descrisse le coste e i porti della Spagna, e

(1) Boletín de la Real Sociedad Geográfica, 1910, pp. 36-138 e 180-233.

finì il suo lavoro nel 1630; tre studi geografici (*Tres estudios geográficos de España en el siglo XVII* (2) intitolati: I. — *Defensa de la frontera*, che il Blázquez attribuisce all'architetto italiano G. B. Antonelli, II. — *Discurso sobre la defensa de la frontera de Navarra y de la Guipúzcoa*, redatto nel 1567 e sicuramente dello stesso Antonelli, III. — *Relación y descripción de los Montes Pirineos*, anch'esso attribuito dal Blázquez all'Antonelli; la *Descripción y Cosmografía de España por Fernando Colón* (3) il cui manoscritto trovasi nella Biblioteca Colombina, e l'*Islario general de todas las islas del mundo, dirigido a la S. C. R. M. del Rey don Felipe, nuestro Señor, por Al^o de S. Cruz su cosmógrafo mayor* (4), accompagnato da un atlante di ben 120 facsimili in fototipia.

Insieme con Delgado Aguilera il Blázquez ha curato anche la pubblicazione della *Descripción de las costas desde Buena Esperanza á Leyquios* di Fernando Magellano, del *Descubrimiento del estrecho de Magallanes* di Ginés de Mafra, e della *Descripción de parte del Japón* di un anonimo (5).

Tra le indagini e gli studi originali del Blázquez, quasi tutti rivolti ai viaggi dell'evo antico, noteremo: *El Periplo de Himilco* (6) in cui peraltro viene assunto un tono polemico, volendosi ribattere le opinioni di García de la Riega sulla interpretazione che deve darsi alla prima parte del poema geografico *Orae maritimae* di Rufo Festo Avieno. Su questo poema tanto il Blázquez quanto il García de la Riega avevano già pubblicato ciascuno un lavoro con interpretazioni assai diverse.

Nello scritto *Los Griegos en España* (7), dopo aver esaminato specialmente l'Odissea, il Blázquez conclude che i Greci giunsero sulle coste della Spagna, per la prima volta, l'anno in cui Coloeo di Samo pervenne a Tartesso, e che poco dopo si stabilirono sulla costa delle attuali provincie di Málaga, Granata e Almeria altre colonie, formate direttamente con emigrati dalla Grecia o con discendenti dei coloni di Tartesso. A questi ultimi, secondo il Blázquez, accenna l'Odissea.

(2) Boletín, 1911, pp. 283-324.

(3) Tomo I, pp. 360; Madrid, 1910. — Tomo II, pp. 334; Madrid, 1914.

(4) pp. 559 e 120 tav.; Madrid, 1920.

(5) pp. 221; Madrid, 1921.

(6) Boletín, 1911, pp. 356-386.

(7) Boletín, 1912, pp. 433-469.

Nel lavoro *Pyteas de Marsella* (8) il Blázquez tenta di ricostruire il viaggio del celebre marsigliese, e negli *Estudios geográficos-históricos de Marruecos* (9), pubblicati in collaborazione con Delgado Aguilera, riporta tradotti varî scritti di autori greci, latini ed arabi riguardanti il Marocco, preceduti da una introduzione. Anche in collaborazione con l'Aguilera il Blázquez ha pubblicato un interessante scritto su *Las Casitérides y el comercio del estano en la antigüedad* (10), nel quale si cerca di stabilire l'ubicazione delle Cassiteridi e l'epoca della scoperta dello stagno, giungendo a conclusioni che si discostano notevolmente dalle opinioni di altri precedenti scrittori. Per il Blázquez e per l'Aguilera le isole Cassiteridi sono state le isole del C. S. Maria (Algarve) dall'anno 600 al II secolo a. C. e le isole delle rias galiziane dal II secolo a. C. in poi. Il commercio dello stagno d'Inghilterra attraverso la Francia sarebbe posteriore alla spedizione di Cesare.

Il Blázquez si interessa inoltre di Storia della Cartografia, e recentemente ha dato notizia di un atlante manoscritto del secolo XVI (*Noticia de un atlas del siglo XVI, manuscrito y desconocido*) (11), di un certo Bertholomeu Laso, portoghese: atlante composto di otto fogli in pergamena, di buona esecuzione, e presentante grandi analogie coll'atlante portoghese della Riccardiana di Firenze.

Un altro geografo che si occupa quasi esclusivamente di Storia della Geografia, Jerónimo Becker, ha pubblicato in quest'ultimo decennio lavori considerevolissimi, tra cui *Los estudios geográficos en España: ensayo de una historia de la geografía* (12), sintesi di tutto quanto hanno fatto gli spagnoli, attraverso i tempi, per la Geografia, da Seneca e Pomponio Mela fin quasi ai giorni nostri: libro organico, metodico, senza iperboli campanilistiche, in cui vengon passati in rassegna naviganti, esploratori, geografi: opera infine lodevolissima sotto ogni riguardo.

Anche assai importante, dello stesso Becker, è lo scritto sui *Trabajos geográfico-astronómicos de los hebreos peninsulares durante la alta Edad Media* (13).

(8) Boletín, 1913, pp. 61-100.

(9) Boletín, 1913, pp. 292-390.

(10) Boletín, 1915, pp. 318-368.

(11) Boletín, 1915, pp. 369-374.

(12) pp. 366; Madrid, 1917.

(13) Revista, 1918, pp. 89-113.

Notevoli contributi alla Storia della Geografia apportarono pure Abelardo Merino y Alvarez e Ricardo Beltrán y Rózpide. Il primo con gli *Estudios histórico-críticos sobre Magallanes* (14) pone in rilievo l'importanza del lavoro geografico di Magellano, e recentemente, nello scritto *El problema de la patria de Colón* (15), in cui mostra molta capacità critica e serena obiettività, sostiene che lo scopritore dell'America era italiano e non spagnolo, come vorrebbero taluni, e tra gli altri il Beltrán y Rózpide.

Il Rózpide vuol dimostrare che Cristóbal Colón e Cristoforo Colombo non erano la stessa persona, e che il primo, spagnolo, fu lo scopritore dell'America, in un articolo intitolato *Cristóbal Colón y Cristóforo Colombo* (16). Altro notevole lavoro del Rózpide è lo studio critico su *Juan Fernández y el descubrimiento de la Australia* (17).

Citerò infine, per quanto riguarda la Storia della Geografia, la grande opera di Segundo de Ispizua: *Historia de los Vascos en el descubrimiento, conquista y civilización de América*, in cinque grossi volumi, la cui pubblicazione cominciò nel 1914 ed ebbe termine nel 1918 (18), e lo scritto di Isidro de las Cagigas: *Los viajes de Ali Bey á través del Marruecos oriental* (19), in cui sono riprodotte per intero e commentate le relazioni dei viaggi nel Marocco di questo viaggiatore spagnolo, vissuto all'inizio del secolo XIX, e il cui vero nome era Domingo Badía y Leblich.

..

Non molti lavori si sono avuti nel campo della Geografia fisica, sebbene anche per questa branca della Geografia si noti un certo incremento di attività.

Notevoli alcuni studi morfologici condotti secondo l'indirizzo americano: tra gli altri quelli di Juan Carandell: *Bosquejo geográ-*

(14) Boletín, 1917, pp. 500-536.

(15) Revista, 1922, pp. 173-232.

(16) Boletín, 1918, pp. 359-376.

(17) Revista, 1918, pp. 247-362.

(18) Tomo I, pp. ix-274, Bilbao, 1914. — Tomo II, pp. xv-354, Bilbao, 1915. — Tomo III, pp. xxi-432, Madrid, 1917. — Tomo IV, pp. 382, Madrid, 1918. — Tomo V, pp. 428, Madrid, 1918.

(19) pp. 59 e carte; Madrid, 1919.

fico del Tajo de Ronda (Málaga) (20) e *La morfología de la Sierra Nevada: ensayo de su interpretación tectónica* (21). Anche notevole è il lavoro di Dantin Cereceda, professore all'Istituto di Madrid: *Evolución morfológica de la Bahía de Santander* (22).

Lavori molto importanti di Geografia fisica e di Geologia sono stati pubblicati a Madrid nella collezione « *Trabajos del Museo de Ciencias Naturales* », tra cui l'eccellente *Resumen fisiográfico de la Península Ibérica* (23), del già nominato Juan Dantin Cereceda, opera condotta secondo i metodi scientifici più recenti, l'*Ensayo de síntesis geológica del Norte de la Península Ibérica* (24), di E. Hernández Pacheco, e *Guadarrama* (25) di C. Bernaldo de Quiros.

Osservazioni sulle tracce glaciali sono state compiute da Emilio H. del Villar, uno dei più attivi geografi spagnoli (*Los glaciares de Gredos*) (26), da Juan Carandell in collaborazione con J. Gomez de Llarena sulle sierre Moncayo, Demanda e Urbión (*El glaciario cuaternario en los Montes Ibéricos*) (27), o in collaborazione con H. Obermaier (*Los glaciares cuaternarios de la Sierra Guadarrama*) (28).

Operosissimo è stato in quest'ultimo decennio l'« Instituto español de Oceanografía » diretto da Odón de Buen, che spesso riferisce sui lavori eseguiti (V. ad es. l'articolo *Trabajos del Instituto español de Oceanografía en la Ría de Vigo en el verano de 1917*) (29). Tra questi lavori i più importanti sono quelli fatti sulla costa presso San Sebastiano, di cui parla Fernando de Buen (*Observaciones oceanográficas en la costa de S. Sebastián, Junio-Septiembre de 1915*) (30), e quelli eseguiti nella baia di Palma (Rafael de Buen y Lozano: *Estudio batitológico de la Bahía de Palma de Mallorca*) (31).

(20) Revista, 1921, pp. 41-54.

(21) pp. 76; Madrid, 1921.

(22) pp. 43, ill. e carte, Madrid, 1917.

(23) pp. 275, ill.; Madrid, 1912.

(24) pp. 136; Madrid, 1912.

(25) pp. 150; Madrid, 1915.

(26) Vari articoli nel Boletín de la R. Sociedad Española de Historia Natural.

(27) pp. 62; Madrid, 1918.

(28) pp. 94, ill.; Madrid, 1917.

(29) Revista, 1917, pp. 361-371.

(30) Revista, 1916, pp. 81-121.

(31) pp. 132, ill.; Madrid, 1916.

Rafael de Buen ha pubblicato *Estudios de fondos marinos* (32), studi eseguiti sotto la direzione del Prof. Thoulet dell'Università di Nancy.

Nelle altre numerose branche della Geografia fisica nulla o quasi nulla è stato fatto.

Anche la Geografia biologica è piuttosto trascurata: opera interessantissima da segnalare è *Las estepas de España y su vegetación* (33) del Reyes y Prósper, professore di Fitogeografia all'Università di Madrid.

Lavori quasi esclusivamente geologici, ma di grande interesse anche per la Geografia, e che pertanto occorre ricordare, sono: la *Descripción geográfica y geológica de la Serranía de Grazalema en la provincia de Cádiz* (34), di J. Gavala y Laborde, *Estudio geológico y petrográfico de la Serranía de Ronda* (35) di D. de Orueta, e *Geología y Paleontología de Alicante* (36) di Jmenez de Cisneros.

..

Studi antropogeografici dello stesso tipo di quelli che si vanno facendo in Italia, cioè monografici, non compaiono ancora in Spagna: nulla è stato fatto finora sulla distribuzione della popolazione, sul suo aumento, sull'emigrazione ecc.

Qualche primo tentativo si sta facendo per la Geografia delle sedi, ma, se si eccettua lo studio di Julián Zuazo y Palacios: *Meca, contribución al estudio de las ciudades ibéricas* (37), gli altri lavori,

(32) pp. 52, ill.; San Sebastián, 1916.

(33) Madrid, 1915.

(34) pp. 143, tav. e carta al 50.000. B. Inst. Geol., Madrid, 1918.

(35) pp. 571, tav. e 2 carte geol. al 100.000. Mem. Inst. Geol., Madrid, 1917.

(36) pp. 140, tav. e carta geol. al 100.000 (Trab. Mus. Nac. Cienc. Natur.) Madrid, 1917.

(37) pp. 97 e tav.; Madrid, 1916.

riguardanti di solito piccoli centri (lugares), fatti dagli alunni e dalle alunne della Scuola Superiore di Magistero di Madrid, sono condotti generalmente con criteri e con metodi ormai sorpassati, e non secondo le ultime vedute scientifiche; esulano anche, in qualche parte, dal campo vero e proprio della geografia.

Tra queste monografie di lugares, pubblicate di solito nella *Revista Colonial y Mercantil*, ve n'è tuttavia qualcuna notevole (38-48).

Vari lavori si sono avuti su problemi generali di Antropogeografia. Citerò tra gli altri: *Formación y evolución de las sub-razas indonesia y malaya*, studio antropologico ed etnografico riguardante in ispecial modo le popolazioni delle Filippine, di D. Enrique d'Almonte (49); *El regionalismo peninsular: la antropología y la etnografía* (50) e *Contra el principio de las nacionalidades* (51) di Abelardo Merino y Alvarez, nel secondo dei quali, che diede origine a delle polemiche su varie riviste tedesche ed ungheresi, l'autore vuol dimostrare che gli Stati europei sorti dopo la guerra mancano o di unità geografica, o di unità etnica, o di unità di lingua e di religione, o di unità di cultura, o di quell'unità imposta attraverso i secoli per l'identità di evoluzione storica; e che alla maggior parte di essi mancano anche tutte le anteriori circostanze, cioè tutti i fondamenti che si pensano indispensabili per costituire una nazione.

Citerò infine *Nuevas nacionalidades en Europa — Estudio geográfico-político* di Ricardo Beltrán y Rózpide (52).

(38) Rosa Roig — *Marsá, monografía geográfica*. Revista, 1911, pp. 301-314. — (39) Carmen Cascante Fernández — *Abáigar, m. g.* Revista, 1912, pp. 20-36. — (40) J. J. Tortosa Jiménez — *Alpera, m. g.* Revista, 1912, pp. 48-55. — (41) Manuela García Fernández — *Villaramiel de Campos, m. g.* Revista, 1912, pp. 131-139. — (42) Baldomera Emilia Martín González — *Yeles, m. g.* Revista, 1912, pp. 260-269. — (43) José Herrero y Pérez — *Haro, m. g.* Revista, 1915, pp. 89-110. — (44) Eusebio Criado y Manzano — *Colmenar viejo, m. g.* Revista, 1915, pp. 209-269. — (45) Pedro Chico y Rello — *Zamarramala, m. g.* Revista, 1915, pp. 337-361. — (46) Luis Linares Becerra — *Osma, m. g.* Revista, 1915, pp. 377-400. — (47) Florentino M. Torner — *Llanuces, m. g.* Revista, 1917, pp. 250-276. — (48) Antonio Michavila — *La Barraca valenciana, m. g.* Revista, 1918, pp. 281-331.

(49) Boletín, 1917, pp. 7-109, 129-321 e 398-478.

(50) Boletín, 1918, pp. 137-206.

(51) pp. 74; Madrid, 1920.

(52) Revista, 1919, pp. 81-133, carta.

Numerosissimi sono i lavori di carattere corografico, riguardanti specialmente il Marocco: citerò tra gli altri *El Rif. Los territorios de Guelaja y Quebdana* (53) di Rafael Fernández de Castro y Pedreira; *Estudio geográfico-político-militar sobre las zonas españolas del Norte y Sur de Marruecos* (54) di Ricardo Donoso Cortés, e poi, ancor più importanti: *Marruecos, su suelo, su población y su derechos* (55) di Eduardo de León y Ramos, *La zona de influencia española en Marruecos: reseña geológica y descripción geográfica* (56) di varî autori, ed infine *Marruecos* (57) di Abelardo Merino y Alvarez, opera cui fu assegnato il premio Bergamín e che è senza dubbio il migliore riassunto di tutte le conoscenze che si hanno attualmente sul Marocco, e, in particolare, sulla zona posta sotto il protettorato spagnolo. Di quest'opera ebbi già occasione di parlare piuttosto a lungo in questo Bollettino (1921, pp. 482-483).

Qualche scritto si è avuto anche sulle altre colonie spagnole, cioè sulla Guinea (Angel Barrera — *Guinea española*) (58) e sul Rio de Oro (Enrique d'Almonte — *Ensayo de una breve descripción del Sahara español*) (59).

Altri lavori corografici di speciale importanza sono: *Descripción geográfica de la isla de Formosa* (60) di Fr. José M. Alvarez opera di mole e ricca di dati e di notizie originali, ma non condotta sempre con metodi moderni; *De Madrid al Teyde — Bosquejo histórico-geográfico de la isla de Tenerife* (61) di Juan Lopez Soler, importante per copia e precisione di notizie riguardanti Teneriffa.

Nella maggior parte di questi lavori corografici assume uno sviluppo prevalente la geografia economica, nella quale peraltro non si hanno lavori notevoli, se si eccettua l'opera *El valor geográfico de España* (62) di Emilio H. del Villar, della quale ho già dato notizia in questo Bollettino (1922, pag. 156).

(53) pp. xii-219; Málaga, 1911.

(54) pp. 334, carte; Madrid, 1913.

(55) 2 volumi, pp. xxxi-302 + 212, carta; Madrid, 1915.

(56) Revista, 1918, pp. 121-161 e 201-242.

(57) Boletín, 1921, pp. 1-168, carta.

(58) Revista, 1911, pp. 169-226.

(59) Boletín, 1914, pp. 129-347.

(60) Boletín, 1915, pp. 7-79, 208-234, 452-473; 1916, pp. 65-89 e 319-337.

(61) pp. 207, tav. e carta; Madrid, 1922.

(62) pp. 300; Madrid, 1921.

Un campo nel quale i geografi spagnoli in questi ultimi anni hanno lavorato alacremente è quello della metodica e della didattica.

Importanti sono gli scritti di Lucas Fernández Navarro (*La geografía física: su estado actual, sus métodos y sus problemas*) (63), di Ricardo Beltrán y Rózpide (*La Geografía y su enseñanza*) (64), articolo in cui si suggeriscono al Ministero della P. I. riforme per l'insegnamento della Geografia e si sollecita l'istituzione di una scuola speciale di Geografia, e la voluminosa opera, di notevole valore, intitolata *Geografía: guía y plan para su estudio, con especial aplicación a la Geografía económica* (65) in cui l'A. mostra di seguire in parte le teorie dello Jaja.

C. García Alonso nello *Ensayo de análisis y síntesis geográfica* (66) coordina i vari fattori geografici per giungere ai principii generali e tenta dedurre da questi, in sintesi, le basi delle organizzazioni nazionali; José Sánchez de Ocaña nell'articolo *La geografía como ramo de la enseñanza según la definición de Rosier en el Congreso Geográfico de Ginebra de 1908* (67) commenta la discussione sorta durante il IX Congresso Geografico Internazionale tra alcuni geografi italiani (il Ricchieri e lo Jaja); infine Emilio H. del Villar ha pubblicato un notevole lavoro su *La definición y divisiones de la geografía dentro de su concepto unitario actual* (68).

Segnalerò anche varie opere di carattere scolastico, come la *Geografía económica* (69) di Abelardo Merino y Alvarez, in 2 grossi volumi, il *Resúmen de Geografía General y particular de Europa* (70) di Juan Llopis Gálvez e le *Instituciones geográficas y principios generales de Geografía* (71), di Ricardo Beltrán y Rózpide, buon manuale di geografia generale.

..

Per quanto riguarda la cartografia, noterò che in questi ultimi anni sono continuati ad uscire parecchi fogli della *Mapa de España*

(63) Boletín, 1915, pp. 104-124.

(64) Revista, 1913, pp. 409-441.

(65) 3 volumi di pp. 264 + 291 + 196; Madrid, 1920.

(66) Boletín, 1911, pp. 393-443.

(67) Revista, 1915, pp. 129-142.

(68) pp. 62; Barcellona, 1915.

(69) 2 volumi di complessive pp. 1474; Madrid, 1913.

(70) pp. 239; Madrid, 1915.

(71) pp. 254; Madrid, 1922.

al 50.000; inoltre ha visto la luce qualche notevole carta del Marocco o delle altre colonie spagnole, come la *Mapa de la Región SO. de Marruecos al S. del Rio Tensift*, di Eduardo Álvarez Ardanuy, in 4 fogli al 500.000, pubblicata nel 1914, e la *Mapa del Sáhara español y regiones inmediatas*, di Enrique d'Almonte, in 4 fogli al milionesimo (1914).

**

Mentre tralascierò di parlare della pur notevole attività dimostrata in questi ultimi anni da alcuni Istituti governativi, che del resto, nella maggior parte dei casi, non pubblicano studi veri e propri di geografia, bensì preparano soltanto il materiale greggio, credo invece opportuno terminare questa breve rassegna parlando un po' diffusamente del II Congresso ispano-americano di storia e di geografia, di cui quasi nessuna eco è giunta in Italia, e che fu tenuto a Siviglia circa nello stesso tempo in cui si teneva a Firenze l'VIII Congresso Geografico Italiano; ad esso presero parte, tra gli altri, numerosi delegati ufficiali dei governi degli Stati dell'America latina.

S'inaugurò il 2 maggio e si chiuse il 9 dello stesso mese. Le conclusioni e le decisioni cui giunse furono molte ed assai importanti: si stabilì di sollecitare i governi ispano-americani affinché facciano pressione presso i Comitati esecutivi dei Congressi geografici internazionali per ottenere che la lingua spagnola venga riconosciuta in essi come una delle lingue ufficiali, rammentando ch'essa è parlata da ben 64 milioni di uomini e che è lingua ufficiale in 19 Stati (*): si concluse esser necessaria la creazione, in ogni Università, come Sezione distinta e come Istituto indipendente, di una Scuola di Geografia per abilitare all'insegnamento di questa scienza nelle scuole secondarie, Istituto il cui piano di studi dovrebbe comprendere come minimum i seguenti corsi: Geografia matematica e Fisica terrestre, Topografia, Geologia e Paleontologia, Geografia fisica, Biogeografia, Antropogeografia, Geografia economica e politica, Statistica, Geografia fisica politica ed economica del paese in cui funziona la scuola, Storia della Geografia e delle scoperte geografiche, Problemi moderni della Geografia, Cartografia. Infine si dovrebbero fare tre escursioni

(*) Tale richiesta fu presentata anche durante il X. Congresso Geografico Internazionale, e non fu soddisfatta, perchè identica pretesa affacciavasi per la lingua russa.

in tipiche regioni geografiche, e, per la didattica, gli alunni della Scuola di Geografia dovrebbero frequentare dei corsi di Pedagogia generale e di Metodologia speciale.

Il Congresso ha pubblicato gli atti e le memorie presentate in un ben ordinato e grosso volume (72); tra le memorie ve ne sono parecchie, di argomento geografico, che meritano di esser ricordate.

D. Angel Blázquez in *Noticia de una geografía de las islas Filipinas manuscrita e inédita de la segunda mitad del siglo XVIII* riferisce intorno all'opera « Retrato geográfico-histórico-apologético de las islas Filipinas, con una Apéndice de las islas de Palaos o Carolinas y de las Marianas » del gesuita P. Juan Antonio Tornos, manoscritto che si conserva nella Biblioteca de la Real Academia de la Historia ed è composto di 139 fogli in 4°, scritti accuratamente con lettere minute e chiare e con alcune correzioni di mano stessa dell'autore, che, secondo il Blázquez, doveva possedere una profonda conoscenza delle Filippine, nonchè dei problemi di Geografia fisica e antropica.

Antonio Blázquez pubblica *Un nuevo relato de la expedición de García de Loaysa*, relazione inedita, dall'autore attribuita a F. de Santisteban, e intitolata « Relación de viaje de la 'armada de García Xofre de Loaysa ». In essa si narrano le peripezie della spedizione mandata dalla Spagna, nel 1525, sotto il comando di García Jofre de Loaysa, alla conquista delle Molucche, spedizione disgraziatissima in cui si persero quasi tutte le navi e perirono centinaia di uomini.

Gustavo Fernández passa in rassegna tutte le spedizioni marittime fatte dagli Spagnoli in America, dalla scoperta a tutto il secolo XVIII, nella memoria *Reseña cronológica de las principales exploraciones hidrográficas realizadas por los españoles en las costas del continente hispano-americano*; Salvador Massip parla di *Un viaje precolombino de los chinos á la América del Norte*, viaggio compiuto, sembra, da un certo Huei Sen, nel Messico e nell'America centrale, nel 499 dell'era volgare; e riporta, naturalmente tradotta, la relazione del viaggio, redatta dallo stesso Huei Sen.

Alcibiades Peçanha pubblica due memorie di notevole interesse: una su *La unidad histórica de la Península Ibérica y los primeros descubrimientos del territorio hoy Brasil*, in cui sono riprodotti alcuni documenti riguardanti Vicente Yañez Pinzon e Juan Diaz de Solís,

(72) II Congreso de Historia y Geografía hispano-americanas — Sevilla 1921 — Actas y memorias — pp. 570. Madrid, 1921.

e un'altra memoria sul Rio delle Amazzoni (*El Amazonas, la navegabilidad de los rios, las cascadas*).

Queste sono le memorie più interessanti: le rimanenti, di carattere geografico, riguardano specialmente la Storia della Geografia.

••

Da questo rapido accenno alle opere più importanti pubblicate nell'ultimo decennio, si deve concludere che in Ispagna la Geografia viene ogni giorno acquistando maggiore importanza e un più largo stuolo di cultori: e sebbene qualche campo sia del tutto trascurato e talvolta si lavori ancora con metodi non del tutto corrispondenti al progresso della Scienza, devesi tuttavia riconoscere che in qualche altro campo invece, come, ad esempio, in quello della Storia della Geografia, si produce molto e bene, e che pertanto a torto la produzione geografica spagnola vien trascurata o addirittura ignorata.
